

# L'INSERIMENTO NEL LAVORO DEGLI ALLIEVI DELLA IeFP SALESIANA

## *Il caso dei qualificati dei settori "Meccanica Auto" ed "Elettro-Elettronico" nell'anno 2009*

GUGLIELMO MALIZIA<sup>1</sup> – VITTORIO PIERONI<sup>2</sup>

L'articolo presenta in sintesi i risultati della prima fase di un progetto di ricerca di ampio respiro che il CNOS-FAP intende realizzare con la collaborazione dell'Istituto di Sociologia dell'Università Salesiana sul tema dell'inserimento nel lavoro dei qualificati della propria IeFP.

Lo studio si pone in linea di continuità con due indagini condotte recentemente dal CNOS-FAP, una sulla transizione al lavoro degli allievi dei corsi triennali sperimentali di IeFP (Malizia e Pieroni, 2008) e una sul loro accompagnamento al lavoro (Malizia e Pieroni, 2009).

### **Premessa**

Le ricerche precedentemente condotte<sup>3</sup> hanno evidenziato due problematiche che sembrano rendere opportuni ulteriori approfondimenti:

- 1) la percentuale dei qualificati dell'anno formativo 2005-06 che all'uscita dal percorso aveva scelto di lavorare e che alla distanza di un anno aveva conseguito un lavoro, era certamente consistente, 58,3%, ma non così elevata come si sarebbe potuto aspettare, tenendo conto del carattere immediatamente professionalizzante della IeFP, anche se il 26,3% che aveva deciso di continuare gli studi doveva essere considerato un'ulteriore conferma delle potenzialità positive della IeFP che era riuscita a recuperare alla formazione più di un quarto di coloro che avevano lasciato la scuola, "sbattendo la porta";
- 2) in ogni caso risultava difficile valutare con esattezza il significato della percentuale del 58.3% di occupati perché mancano dati regionali e nazionali complessivi sulla IeFP e su gruppi di giovani in situazioni comparabili sia a livello quantitativo che qualitativo.

Per queste ragioni si è pensato di avviare una indagine che cercasse di identificare con più precisione la situazione dei qualificati della IeFP al momento dell'inserimento nel mondo del lavoro in una prospettiva comparativa. Per motivi di tempo e di risorse la prima fase della ricerca, di cui qui illustreremo gli esiti principali, è stata focalizzata sui qualificati dei settori Meccanica Auto ed Elettro-Elettronico nell'anno 2009 della IeFP Salesiana.

## **1. Il quadro generale di riferimento**

Nella società della conoscenza l'acquisizione di una preparazione culturale e professionale elevata e della capacità di autoformazione continua ha assunto una rilevanza centrale per cui i sistemi educativi si pongono con sempre maggiore chiarezza l'obiettivo di portare la totalità dei

---

<sup>1</sup>Prof. Emerito, già Ordinario di Sociologia presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

<sup>2</sup>Doc. Collaboratore per Sociologia presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

<sup>3</sup>MALIZIA G. – PIERONI V., *Follow-up della transizione al lavoro degli allievi/e dei percorsi triennali sperimentali di IeFP*, Roma, CIOFS/FP e CNOS-FAP, 2008; MALIZIA G. – PIERONI V., *Accompagnamento al lavoro degli allievi qualificati nei percorsi triennali del diritto-dovere*, Roma, CIOFS/FP e CNOS-FAP, 2009.

giovani al livello più alto di competenza<sup>4</sup>. Tale finalità si scontra, tra l'altro, con l'inquietante fenomeno dell'insuccesso scolastico e formativo e della sua distribuzione diseguale nella popolazione giovanile secondo caratteristiche ascritte come la classe sociale, il sesso o l'origine etnica. A ciò si aggiunge che tale concetto appare piuttosto variabile e relativo in quanto il modo di accostare il problema cambia tra i Paesi in relazione alla tradizione educativa, alle caratteristiche dei programmi e ai tipi di valutazione adottati. Pertanto, il primo paragrafo di questa sezione sarà dedicato a chiarire per quanto possibile il significato di successo scolastico/formativo; il fenomeno va anche quantificato e cercheremo di offrire in proposito i dati essenziali che si riferiscono all'Italia; passeremo poi a delimitare meglio il progetto di ricerca del CNOS-FAP.

### 1.1. Significati di successo/insuccesso scolastico e formativo

Incominciamo con due definizioni *tradizionali*. Anzitutto, il successo scolastico viene inteso «come la conclusione dell'iter di studi nei tempi previsti, con una preparazione adeguata e con una apprezzabile valutazione finale»<sup>5</sup>. A sua volta il successo formativo viene identificato con il pieno inserimento a tutti i livelli della vita sociale al termine del più ampio percorso educativo. Come vedremo, le due definizioni non sono pienamente soddisfacenti una per difetto e l'altra per eccesso; ai fini tuttavia di un approfondimento della questione, conviene in ogni caso continuare a presentare le ulteriori argomentazioni di queste posizioni tradizionali.

In tale quadro i rapporti tra i due concetti ricordati sopra sono stati immaginati sulla base di *tre diversi modelli*. Un primo di carattere dicotomico prevede due canali diversi, uno nell'istruzione e uno nella IeFP. Un altro modello immagina il successo scolastico come un sottoinsieme del successo formativo e ci sono degli studenti, quelli che rimangono per tutto il loro percorso all'interno del sistema di istruzione, per i quali la coincidenza è completa. Una terza impostazione li ipotizza come due insiemi diversi, ma anche complementari; in questo caso, si osserva un ambito consistente in cui i due concetti si sovrappongono, una situazione che rinvia alla cooperazione di soggetti e di istituzioni di origine e natura diversa.

Si è anche cercato di identificare le *attività* principali da porre in essere per raggiungere il successo. In primo luogo, vanno ricordate quelle di natura trasversale che sono finalizzate a educare i giovani nella dimensione della cittadinanza, promuovendo le competenze relazionali, atteggiamenti di responsabilità, la capacità di adattarsi a situazioni sempre mutevoli, l'acquisizione dei valori democratici. Le attività culturali e professionali riguardano l'itinerario didattico e mirano ad offrire le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per affrontare le scelte degli studi e del lavoro. Il terzo gruppo mira alla prevenzione e al recupero dalle situazioni di disagio scolastico, formativo e sociale.

Bisogna anche riconoscere che la riflessione si è svolta soprattutto sul lato dell'*insuccesso*. Da questo punto di vista sono stati elaborati degli indicatori molto più chiari. Li ricordiamo qui di seguito: gli abbandoni, le ripetenze e le bocciature, la frequenza irregolare, i ritardi, i rallentamenti, la qualità scadente degli esiti, i percorsi formativi accidentati, l'inoccupazione, la disoccupazione e la sotto-occupazione. Un ordine e una precisione maggiore si possono trovare nella riflessione che è stata compiuta dal *Centro Studi per la Scuola Cattolica della CEI*<sup>6</sup>.

Nel quadro dell'attenzione che l'educazione cattolica ha da sempre dedicato alla qualità e in

<sup>4</sup>MALIZIA G., *Insuccesso scolastico*, in PRELLEZO J. M. – MALIZIA G. – NANNI C. (a cura di), *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, Roma, LAS, 2 ed., 2008, 589-591.

<sup>5</sup>BRAMANTI A. – D. ODIFREDDI D. (a cura di), *Capitale umano e successo formativo. Strumenti, strategie e politiche*, Milano, Franco Angeli, 2006, 28; cfr. anche BENADUSI L. – O. GIANCOLA O. – VITERITTI A. (a cura di), *Scuole in azione tra qualità e quantità*, Milano, Guerini, 2008; BOTTANI N. – BENADUSI L. (a cura di), *Uguaglianza e equità nella scuola*, Gardolo (TN), Erickson, 2006; CASELLI L. (a cura di), *La scuola bene di tutti*, Bologna, Il Mulino, 2008.

<sup>6</sup>CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Per una cultura della qualità: Promozione e verifica. Scuola cattolica in Italia. Terzo Rapporto*, Brescia, La Scuola, 2001; MALIZIA G. – CICALTELLI S. (a cura di), *Dieci anni di ricerche (1998-2008). Scuola Cattolica in Italia*, Brescia, La Scuola, 2008.

continuità e collaborazione con le federazioni/associazioni di scuola cattolica e della FP di ispirazione cristiana, esso si è impegnato dalla fine degli anni '90 a promuovere una cultura della qualità. Per raggiungere questa meta ha elaborato una proposta di indicatori, ha predisposto criteri per un sistema di valutazione che fosse tavola di confronto tra le scuole, ha proposto modelli per la certificazione e l'accreditamento e ha costituito uno specifico osservatorio. Ai fini del nostro studio è utile richiamare qui la sua mappa della qualità che ha cercato di portare chiarezza in questo ambito anche in riferimento a ciò che ci interessa più da vicino e cioè la delimitazione dei concetti di successo scolastico e formativo.

Tenendo conto delle più recenti acquisizioni in materia di indicatori, si è quindi pervenuti a delineare un elenco comune di *settori ed ambiti di indagine*. La mappa della qualità non si limita a considerare i risultati, ma tiene conto di tutto il percorso formativo a partire dalle risorse umane e materiali impegnate in esso per passare al processo di insegnamento-apprendimento; inoltre, la vita di una scuola o di un CFP non può essere concepita come autoreferenziale, ma si svolge in un rapporto fecondo di interscambio con il contesto che viene a costituire uno dei poli essenziali della mappa. Pertanto gli indicatori sono articolati in 4 settori: il contesto che rappresenta un insieme strutturato di relazioni e di appartenenze a livello ideale e concreto e fa da quadro situazionale di riferimento entro il quale si svolge la vita delle scuole e dei CFP; le risorse che costituiscono il punto di partenza del processo di insegnamento-apprendimento e ne assicurano le condizioni di alimentazione; i processi che specificano le modalità di organizzazione del servizio formativo; gli esiti che si riferiscono ai risultati formativi a breve e a lunga durata. Tale settore, che è quello che ci interessa più da vicino, comprende a sua volta 4 ambiti; due riguardano direttamente le istituzioni formative e cioè l'immagine esterna (le rappresentazioni del servizio scolastico e formativo da parte dei soggetti esterni) e la soddisfazione dei diversi soggetti (i livelli di soddisfazione delle attese da parte dei diversi soggetti, committenza, clienti, personale); due invece si riferiscono specificatamente agli studenti e agli allievi e sono i risultati formativi (livelli di apprendimento e di maturazione, conseguiti dall'azione educativo-formativa della scuola o del centro) e l'impatto socio-culturale (ricaduta dell'azione educativo-formativa della istituzione formativa sul piano del successo scolastico e professionale, sociale e culturale). A nostro parere sono questi due ultimi indicatori a descrivere il successo scolastico (e il termine va riservato al caso in cui si è iscritti al sottosistema dell'istruzione) e formativo (se invece si frequenta l'IeFP); tuttavia, ancora rimangono nelle definizioni richiamate delle commistioni con la qualità dell'istituzione formativa.

Un'evoluzione all'interno della riflessione nel CSSC ha portato recentemente alla elaborazione di una proposta di monitoraggio dell'Istruzione e Formazione Professionale di qualità in cui il concetto di *successo formativo* viene articolato in due definizioni, una che si riferisce al successo formativo in termini di apprendimento (il successo interno degli allievi della IeFP distribuito in quattro tipologie: minimo, professionale, culturale, eccellente) e l'altra relativa al successo formativo declinato in termini di esiti (il successo esterno descritto sulla base di due tipologie: inserimento nel lavoro e continuità negli studi che può essere intesa come percorso nella IeFP per conseguire il diploma di tecnico o di tecnico superiore o come percorso nell'istruzione per ottenere un diploma di istruzione secondaria superiore e successivamente anche un titolo universitario o dell'istituto tecnico superiore)<sup>7</sup>. Sul piano negativo, *l'insuccesso* formativo sta a indicare sia i fenomeni di dispersione (abbandoni, ripetenze e frequenza irregolare) sia le situazioni di disoccupazione, inimpiegabilità ed emarginazione<sup>8</sup>.

## 1.2. I dati sulla situazione italiana

Ci limiteremo ai *principali*, facendo riferimento al successo formativo in termini sia di

---

<sup>7</sup> NICOLI D., *IFPQ. Istruzione e Formazione Professionale di Qualità*. Modello di riferimento per la qualità e sistema informativo comune, Paper, Roma, CSSC, 9 luglio 2010.

<sup>8</sup> Università Cattolica del Sacro Cuore, Università di Milano – Bicocca e Libero Istituto Universitario "C. Cattaneo", 2005.

apprendimento sia di esiti, come anche all'insuccesso formativo. Incominciamo con lo stato formativo dei giovani del gruppo di età 14-17 anni<sup>9</sup>.

Un primo grossolano indicatore del successo/insuccesso formativo quanto agli apprendimenti è offerto in positivo dalla percentuale del 95% che è comunque inserito in un percorso formativo; nello stesso tempo, sul lato negativo ben il 5% è al di fuori di tali percorsi nonostante il diritto-dovere di tutti alla istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, fino al conseguimento della qualifica entro il diciottesimo anno di età, anche se va riconosciuto che il tasso citato registra una lieve diminuzione rispetto agli anni precedenti. La maggioranza relativa del gruppo di età 14-17 anni (49%) frequenta corsi di tipo professionalizzante: più di un quarto (27.8%) è iscritto agli istituti tecnici, oltre al 15% (16.4%) agli istituti professionali, il 4.3%, cioè più di 100.000, ai Centri di Formazione Professionale e alle agenzie formative (un successo notevole tenuto conto che la sperimentazione dei corsi triennali di IeFP è iniziata nel 2003) e lo 0.5% si trova in formazione in apprendistato. Gli iscritti ai licei, includendo anche l'istruzione magistrale e artistica che i regolamenti Gelmini hanno inseriti nei licei costituiscono il 42% del totale della coorte considerata; inoltre, vi è un 4% del gruppo che frequenta ancora la secondaria di 1° grado.

Passando ad altri parametri che si pongono più sul lato dell'*insuccesso formativo*, ma sempre dalla parte degli *apprendimenti*, incominciamo con un confronto con gli altri Paesi del nostro continente. In Italia, nel 2008, un giovane su 5 tra i 18 e i 24 anni (19.7%) lascia il Sistema Educativo di Istruzione e Formazione senza ottenere un diploma della secondaria superiore o almeno una qualifica professionale; e la percentuale è superiore alla media dell'Unione Europea (15.1%)<sup>10</sup>. Tuttavia, va anche ricordato che tra il 2000 e il 2008 il tasso del nostro Paese si è abbassato del 5.6%, scendendo dal 25.3% al 19.7%.

Tra il 1997/98 e il 2006/07 la percentuale degli *abbandoni* al termine del primo anno delle scuole secondarie di 2° grado è rimasta sostanzialmente stabile, anche se si registra una lieve diminuzione dell'1.2% in quanto si è passati dal 12.6% all'11.4%: tale andamento induce a concludere che il fenomeno ha assunto un carattere strutturale<sup>11</sup>. La distribuzione per circoscrizioni territoriali vede il Sud al primo posto con un tasso che varia molto meno della media nel periodo considerato (13.9% e 13.3% rispettivamente). Il Nord-Ovest si colloca al secondo posto (10.8%) e nel decennio riesce a scendere dell'1.8%; il Centro evidenzia un trend simile anche se più accentuato (9.6% di abbandoni con una riduzione del 2.1%); la percentuale più bassa si riscontra nel Nord-Est (9.1%) che però nel periodo sotto esame rivela una diminuzione unicamente dello 0.5%, inferiore a quella del Mezzogiorno; inoltre, va precisato che all'interno di ciascuna circoscrizione non mancano regioni che costituiscono un'eccezione, anche vistosa, alle tendenze indicate. Un'altra particolarità da mettere in risalto riguarda il dato secondo il quale la decisione di non proseguire gli studi tende a concentrarsi nel primo anno sia sul piano nazionale che delle diverse circoscrizioni e il tasso per tutto il Paese si abbassa dall'11.4% del primo anno al 2.8% del secondo, cioè di ben 9.6%.

Nel 2006/07 la percentuale delle *ripetenze* nella secondaria di 2° grado raggiungeva il 6.3% con però notevole differenze tra gli anni, massima al primo (8.5%), più bassa al secondo e al terzo che manteneva una cifra consistente in ambedue gli anni (7.2%), per scendere al 5.3% al quarto e al 2% al quinto<sup>12</sup>. Un'altra forma di diversificazione importante riguarda il tipo di secondaria superiore: infatti, il tasso di ripetenza tocca il 9% quasi (8.9%) negli istituti professionali e oltre l'8% (8.2%) negli istituti tecnici, mentre nei licei si limita al 3%. Nel biennio è un quarto circa (23.5%) degli iscritti all'istituto professionale che ripete e un quinto quasi (19.9%) negli istituti tecnici.

Un ultimo indicatore del successo/insuccesso formativo in termini di apprendimenti è offerto dal

<sup>9</sup> ISFOL, *Rapporto 2009*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009; NICOLI D., *Istruzione e Formazione Tecnica e Professionale in Italia. Il valore educativo e culturale del lavoro*, Roma, LAS, in corso di pubblicazione; CENSIS, *43° Rapporto sulla situazione sociale del Paese. 2009*, Milano, Franco Angeli, 2009.

<sup>10</sup> ISFOL, *Rapporto 2009*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009; MALIZIA G. – C. NANNI, *Il sistema educativo italiano di istruzione e di formazione*, Roma, LAS, 2010.

<sup>11</sup> NICOLI D., *Istruzione e Formazione Tecnica e Professionale in Italia. Il valore educativo e culturale del lavoro*, Roma, LAS, in corso di pubblicazione; ISFOL, *Rapporto 2009*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009; CENSIS, *43° Rapporto sulla situazione sociale del Paese. 2009*, Milano, Franco Angeli, 2009.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

tasso di *regolarità*. Nel 2006/07 oltre i tre quarti (76.9%) degli iscritti alla secondaria di 2° grado erano al primo anno o in anticipo (3.3%) o regolari (73.6%), mentre quasi un quarto (23.1%) risultavano in ritardo di 1 anno (14.7%), di 2 (4.4%) e di oltre 2 (4%); all'ultimo anno la situazione si era maggiormente deteriorata, anche se non di molto e il rapporto era tra il 72.7% (4.2% e 68.5% rispettivamente) e il 26.2% (14.9%, 4.6% e 7.7%)<sup>13</sup>. Se le differenze non sono molto consistenti tra gli anni, esse lo divengono tra tipi di secondaria superiore: all'ultimo anno i licei presentano un rapporto tra regolari/in anticipo e in ritardo che si pone tra il 90.7% e il 9.3%; esso però diviene 62.5% /37.5% negli istituti tecnici e 56.6%/43.4% negli istituti professionali.

Passando al *successo formativo* declinato in termini di *esiti*, ricordiamo che la recente crisi del credito e la finanza "creativa" del 2008 hanno comportato un'interruzione nella crescita economica a livello *mondiale*<sup>14</sup>. Gli effetti non si sono fatti attendere e sono seguite anzitutto la bancarotta di varie grandi, medie e piccole imprese, tra cui banche famose, la crescita della disoccupazione e una maggiore diffusione di situazioni di estrema povertà. Bisogna dire che dal marzo del 2009 le tensioni sui mercati finanziari sono diminuite: la borsa si è riportata sulle quotazioni di inizio d'anno e gli indicatori di carattere qualitativo dell'economia reale evidenziano una riduzione d'intensità nelle forze recessive. Nonostante questi dati confortanti, l'Ocse prevede che per effetto della disoccupazione la ripresa sia destinata a ridurre i suoi ritmi nel secondo semestre del 2010<sup>15</sup>.

Per quanto riguarda le caratteristiche specifiche del nostro *Paese*, il forte calo della domanda di manufatti dall'estero ha determinato una riduzione notevole della produzione industriale<sup>16</sup>. Per far fronte a tale situazione le aziende hanno attivato una serie di interventi quali: la riorganizzazione dei turni e il blocco del turnover; il ricorso alla cassa integrazione; il mancato rinnovo di contratti temporanei; i licenziamenti. Non sorprende, pertanto, che nel marzo 2009 l'Istat ha informato che dopo nove anni di costante diminuzione i disoccupati tornano a crescere in quanto il relativo tasso è aumentato tra il quarto trimestre del 2007 e del 2008, passando dal 6.6% al 7.1%<sup>17</sup>.

I dati del secondo trimestre del 2010 sono ancora più gravi: la disoccupazione ha toccato l'8.5% (ma è 6.1% al Settentrione, 7.7% al Centro e balza al 13.4% al Mezzogiorno) che è la percentuale più alta dal terzo trimestre del 2003 e che supera dell'1% quella dell'anno precedente e dello 0.1% quella del trimestre precedente, anche se è inferiore a quella dell'Eurozona, 10%; in aggiunta, la situazione del gruppo di età 15-24 anni è ancora più seria in quanto il tasso di disoccupazione è pari al 27.9% che è il più alto per un secondo semestre dal 1999, quando ammontava al 29%, e che oscilla tra il 20% del Nord, il 26.2% del Centro e ben il 39.3% del Sud; inoltre, il numero degli inattivi ha raggiunto quasi i 15 milioni che è il dato più elevato dal 2004 e che sta a significare un esercito di persone che potrebbe e vorrebbe lavorare, ma non cerca una occupazione perché la fiducia nella possibilità di trovarla è scomparsa (La disoccupazione balza all'8.5%, 23.09.10)<sup>18</sup>.

Un segnale positivo è venuto dai dati dell'agosto 2010 che evidenziano un tasso di disoccupazione dell'8.2% in calo rispetto a quello del secondo semestre del 2010 (8.5%), anche se maggiore di quello dell'agosto 2009 (7.9%), e pure la percentuale del gruppo di età 15-24 scende al 25.9% rispetto al 27.9% del secondo semestre di quest'anno, sebbene sia aumentata dello 0.6% in paragone all'agosto del 2009; rimane l'andamento negativo del tasso di inattività che aumenta dello 0.1% in confronto con il luglio 2010 e dello 0.6% rispetto all'agosto del 2009 (Scarci, 02.10.10). Il confronto tra i due dati contrastanti non permette di affermare con sicurezza che siamo di fronte a una inversione di tendenza.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> BANCA D'ITALIA, *Considerazioni finali*. Assemblea Ordinaria dei Partecipanti, Roma, 29 maggio 2009a; BANCA D'ITALIA, *Relazione annuale*. Assemblea Ordinaria dei Partecipanti, Roma, 29 maggio 2009b; MALIZIA G. M. TONINI, *Formazione Professionale e crisi economica*, in «La Società», 20 (2010), n. 1, 98-108.

<sup>15</sup> TAMBURELLO S., *L'OCSE: batuta d'arresto per la ripresa*, in «Corriere della Sera», (10 settembre 2010), 34.

<sup>16</sup> BANCA D'ITALIA, *Considerazioni finali*. Assemblea Ordinaria dei Partecipanti, Roma, 29 maggio 2009a; BANCA D'ITALIA, *Relazione annuale*. Assemblea Ordinaria dei Partecipanti, Roma, 29 maggio 2009b;

<sup>17</sup> BONANNI A., *Dopo nove anni crescono i disoccupati*, in «La Repubblica», (21 marzo 2009), 9.

<sup>18</sup> EUROSTAT, *Il tasso di disoccupazione dell'Eurozona è fermo al 10%. Italia è all'8.4% ma Spagna e Irlanda tremano*, in [http://www.corriere.it/economia/10\\_agosto\\_31/inflazione-istat-agosto\\_9848fce4-b4de-11df-8e04-00144f02aabe.html](http://www.corriere.it/economia/10_agosto_31/inflazione-istat-agosto_9848fce4-b4de-11df-8e04-00144f02aabe.html) (01.09.10).

### 1.3. Il progetto di ricerca

Come si è già anticipato all'inizio, si deve distinguere tra il progetto generale di *medio-lungo termine* e quello realizzato durante questo anno. Il primo è mirato fondamentalmente al conseguimento di due traguardi: fornire un quadro preciso sul piano quantitativo circa l'inserimento nel lavoro dei qualificati della IeFP a livello regionale e nazionale e confrontarlo con la situazione di altri gruppi di giovani comparabili, in particolare con i qualificati del terzo anno dell'istituto professionale; e offrire un quadro della loro situazione a livello qualitativo sempre in una prospettiva di natura comparativa. Per motivi di tempo e di risorse si è pensato di distribuire questo progetto in più anni e la *prima fase del 2010* è stata finalizzata a verificare l'inserimento occupazionale dei qualificati dei percorsi triennali sperimentali di IeFP, del 2008-09, relativamente ai settori "Meccanica Auto" ed "Elettro-Elettronico".

Per poter valutare gli esiti della transizione al lavoro si è deciso di ricorrere alla seguente *metodologia di ricerca*: rilevare quali percorsi hanno intrapreso i qualificati, a 12 mesi dalla qualifica; sperimentare questo tipo di indagine, inizialmente, solo sul settore Meccanica Auto, per poi coinvolgere progressivamente anche i restanti settori. Per tutti i settori lo strumento di rilevamento è costituito da una breve scheda, la quale è stata preparata da un gruppo di studio misto composto da esperti dell'Istituto di Sociologia dell'Università Salesiana e del CNOS-FAP, e si articola in una decina di domande da rivolgere, tramite intervista telefonica.

Le *domande* hanno riguardato:

- dati anagrafici del soggetto (sesso, età);
- informazione sul CFP dove l'ex-allievo ha ottenuto la qualifica (indirizzo, Regione di appartenenza);
- titolo della qualifica, mese/anno e settore; individuazione del percorso intrapreso al termine della formazione, se cioè ha proseguito gli studi (e in quale indirizzo) o ha trovato lavoro o è rimasto inoccupato (né studio né lavoro).
- In aggiunta, a chi ha risposto di aver trovato un'occupazione, è stato chiesto entro quanto tempo l'aveva reperita, la forma contrattuale e il settore occupazionale se coerente o meno alla qualifica conseguita.

## 2. I risultati del monitoraggio

La presentazione avviene separatamente per i due settori. Si è incominciato dal settore Meccanica Auto per poi passare al settore Elettro-Elettronico.

### 2.1. Gli ex-allievi del settore "MECCANICI AUTO"

L'analisi segue i raggruppamenti principali delle domande che erano riscontrabili nelle schede per la raccolta delle risposte degli intervistati. Si inizia con le caratteristiche anagrafiche degli intervistati per passare al percorso intrapreso all'uscita dal CFP per terminare con la posizione di chi ha trovato lavoro.

#### 2.1.1. Le caratteristiche degli intervistati

Al rilevamento, effettuato a 1 anno di distanza dal conseguimento della qualifica (giugno 2009), hanno preso parte 123 ex-allievi del settore "Meccanici auto" che sono pressoché l'universo.

Sono tutti *maschi* e si presentano così distribuiti in base:

- all'età: una metà *18enni* (63=51.2%); l'altra metà si divide tra chi ha *17 anni o meno* (28=22.8%) e chi *19 anni e più* (32=26%);
- ai *CFP* dove hanno conseguito la qualifica (Tav. 1): Fossano (42=34.1%), Chatillon (2=1.6%), Arese (23=18.7%), S. Donà (18=14.6%), Roma Gerini (23=18.7%), Palermo (15=12.2%);
- dall'incrocio tra l'età e i Centri si osserva inoltre che più del 60% di chi ha 17 anni o meno si trova a Fossano (17 su un totale di 28).

**Tav. 1 – Distribuzione dei 123 “Meccanici auto” in base ai Centri**

<b>CFP di</b>	<b>Fq.</b>	<b>%</b>
FOSSANO	<b>42</b>	<b>34.1</b>
CHATILLON	<b>2</b>	<b>1.6</b>
ARESE	<b>23</b>	<b>18.7</b>
S. DONA'	<b>18</b>	<b>14.6</b>
RM GERINI	<b>23</b>	<b>18.7</b>
PALERMO	<b>15</b>	<b>12.2</b>

Un'ulteriore caratteristica va rilevata nel *titolo di studio*: all'atto dell'iscrizione una netta maggioranza (100=81.3%) era in possesso della *licenza media*, mentre 16 (13%) provenivano dalle *scuole superiori*; la metà di quest'ultimo gruppo ha 19 anni e più e 10 si trovano a Fossano. Al termine del percorso formativo tutti sono usciti dai rispettivi Centri con la qualifica di “Riparatore veicoli a motore”.

### 2.1.2. Il percorso intrapreso all'uscita dal CFP

Una volta ottenute queste prime informazioni, la serie successiva di domande mirava innanzitutto a ricostruire il percorso intrapreso o comunque le *scelte che sono state fatte* successivamente al periodo post-qualifica, così da poter verificare la loro attuale posizione.

Attraverso i dati per totali e disaggregati (Tav. 2) si rileva che:

- una maggioranza relativa ha trovato un'*occupazione* (52=42.3%);
- un terzo circa ha *proseguito gli studi* (37=30.1%);
- uno su quattro al momento *non studia né lavora* (34=27.6%).

Dall'analisi dei dati disaggregati risulta che:

a) per quanto riguarda l'età:

- oltre il 60% dei 17enni (17 su 28) attualmente lavora, contro il 32% dei 18enni e il 47% dei 19enni e più;
- la quota maggioritaria di chi ha proseguito gli studi è composta essenzialmente dai 18enni (23 su 63=36.5%);
- al tempo stesso si osserva che in quest'ultimo gruppo e in quello dei 19enni e più è presente anche il più alto numero di coloro che al momento non studiano né lavorano (circa un terzo per parte);

b) nella distribuzione in base ai Centri:

- la scelta di proseguire gli studi è stata fatta soprattutto dagli intervistati di S. Donà (11 su 18=61.1%) e in parte anche da quelli del Gerini (9 su 23=39.1%);
- mentre si distinguono prettamente per aver trovato un'occupazione gli ex-allievi di Fossano (29 su 42=69%);
- infine lo stato di inattività sembra penalizzare soprattutto Arese (10 su 23=43.5%) e Palermo (7 su 15=46.7%).

**Tav. 2 – Posizione dei 123 “Meccanici auto” a 1 anno dalla qualifica**

(dati disaggregati per CFP e per età)

*	Tot	CENTRI						ETA'		
		Fossano	Chatillon	Arese	San Donà	Gerini RM	Palermo	17	18	19+
<b>Tot</b>	<b>123</b>	<b>42</b>	<b>2</b>	<b>23</b>	<b>18</b>	<b>23</b>	<b>15</b>	<b>28</b>	<b>63</b>	<b>32</b>
	<b>100.0</b>	<b>34.1</b>	<b>1.6</b>	<b>18.7</b>	<b>14.6</b>	<b>18.7</b>	<b>12.2</b>	<b>22.8</b>	<b>51.2</b>	<b>26.0</b>
<b>1</b>	<b>30.1</b>	16.7	--	17.4	61.1	39.1	40.0	25.0	36.5	21.9
<b>2</b>	<b>42.3</b>	69.0	50.0	34.8	27.8	34.8	6.7	60.7	31.7	46.9
<b>3</b>	<b>27.6</b>	14.3	50.0	47.8	--	26.1	53.3	14.3	31.8	31.2

\*Legenda: 1=studiano; 2=lavorano; 3=non studiano né lavorano

Andando avanti nell'intervista, ai 37 (30.1%) che hanno *proseguito gli studi* è stato chiesto di indicare anche in quale *indirizzo*:

- al riguardo poco più della metà ha indicato gli *istituti professionali* (19=51.4%); le risposte in questo caso provengono soprattutto dai 18enni (13/23=56.5%) e da pressoché tutti i Centri indistintamente, ad esclusione di Fossano e Chatillon;
- fanno seguito, in misura di circa un terzo, coloro che si sono iscritti agli *istituti tecnici* (11=29.7%; quote leggermente più elevate si riscontrano a S. Donà e Gerini e tra i 18enni);
- mentre la quota residua è costituita da coloro che hanno scelto di frequentare il *IV anno nella IeFP* (6=16.2%): si dividono in parti uguali tra chi ha 17 anni o meno e chi 19 e più; su 6, 5 si trovano a Fossano.

### 2.1.3. La posizione di chi ha trovato lavoro

Per chi ha fatto la scelta di proseguire gli studi, come per chi al momento non sta né studiando né lavorando, l'intervista finiva praticamente qui (a parte la domanda finale rivolta a tutti e che verrà analizzata al termine), mentre continuava nei confronti di quei 52 (42.3%) che nel frattempo avevano *trovato lavoro*, al fine di verificarne la posizione in merito ai tempi, alle forme contrattuali e alla coerenza delle mansioni svolte con la qualifica conseguita.

I *tempi di reperimento del lavoro* sono stati suddivisi tra:

- chi ha trovato lavoro *entro 3 mesi* dalla qualifica (28=53.8%), chi *entro 6 mesi* (11=21.2%) e chi *entro 1 anno* (13=25%);
- i dati disaggregati permettono di evidenziare che ad essere maggiormente favoriti nel trovare subito lavoro sono stati quelli con l'età più bassa (12 su 17=70.6%) ed in parte anche quelli con 19 anni e più (9 su 15=60%), mentre i 18enni risultano più presenti tra le fila di chi ha trovato lavoro a 6 mesi o a 1 anno (13 su 20=65%); inoltre hanno trovato lavoro nei primi 3 mesi soprattutto gli ex-allievi di Fossano (20 su 29=69%) e in parte anche quelli del Gerini (5 su 8=62.5%).

La *forma contrattuale* mediante la quale i 52 sono stati occupati (Tav. 3) presenta una maggioranza relativa nell'*apprendistato* (22=42.3%) e un'altrettanta quota in possesso di regolare contratto, che però va suddiviso a sua volta tra *tempo indeterminato* (12=23.1%) e *determinato* (9=17.3%), più altre tipologie di contratto per chi svolge *lavori atipici* (9=17.3%).

Dai dati disaggregati si rileva che l'*apprendistato* riguarda in particolare i minori di età (10 su 17=58.8%), mentre i 18enni risultano più presenti tra i contratti a tempo determinato o indeterminato (11 su 20=55%); così pure nel prendere in considerazione i Centri si osserva che gli ex-allievi di Fossano si trovano in pressoché tutte le posizioni contrattuali, dell'*apprendistato* ne

hanno particolarmente usufruito gli ex-allievi del Gerini (6/8=75%), mentre quasi tutti quelli di S. Donà hanno un regolare contratto (4/5=80%).

**Tav. 3 – Forma contrattuale con cui sono stati assunti i 52 occupati del settore “Meccanici auto”**

(dati disaggregati per CFP e per età)

*	Tot	CENTRI						ETA'		
		Fossano	Chatillon	Arese	S. Donà	Gerini RM	Palermo	17	18	19+
<b>Tot</b>	<b>52</b>	<b>29</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>5</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>17</b>	<b>20</b>	<b>15</b>
	<b>100.0</b>	<b>55.8</b>	<b>1.9</b>	<b>15.4</b>	<b>9.6</b>	<b>15.4</b>	<b>1.9</b>	<b>32.7</b>	<b>38.5</b>	<b>28.8</b>
<b>1</b>	<b>42.3</b>	37.9	100.0	50.0	--	75.0	--	58.8	30.0	40.0
<b>2</b>	<b>17.3</b>	10.3	--	12.5	60.0	25.0	--	5.9	30.0	13.3
<b>3</b>	<b>23.1</b>	37.9	--	--	20.0	--	--	23.5	25.0	20.0
<b>4</b>	<b>17.3</b>	13.8	--	37.5	20.0	--	100.0	11.8	15.0	26.7

\*Legenda: 1=apprendistato; 2=a tempo determinato; 3=a tempo indeterminato; 4=contratti atipici

Infine non si può fare a meno di evidenziare che circa tre su quattro di questi ex-allievi *svolgono mansioni coerenti alla qualifica conseguita* (37=71.1%); la quota residua, composta da chi fa *altri lavori* (15=28.8%), riguarda soprattutto gli ex-allievi di Fossano (9 su 15) e chi ha 19 anni o più.

## 2.2. Gli ex-allievi del settore “ELETTRICO-ELETTRONICO”

### 2.2.1. Le caratteristiche degli intervistati

I 643 ex-allievi che a un anno di distanza dalla qualifica sono stati raggiunti telefonicamente per partecipare al monitoraggio e che sono pressoché l'universo degli interessati, presentano le seguenti caratteristiche, sulla base di alcune principali variabili di status:

- per quanto riguarda la variabile di *genere*, il 100% sono *maschi*;
- mentre l'*età* è stata suddivisa tra una maggioranza relativa di *18enni* (272=42.3%) e due minoranze che riguardano una chi ha *17 anni o meno* (155=24.1%; presenti soprattutto in Piemonte, Lombardia e Veneto) e l'altra chi va dai *19 anni in poi* (176=27.4; in Piemonte, Lazio e Sicilia). A loro volta i 643 sono distribuiti in 3 *Circoscrizioni geografiche* e in 9 *Regioni* e hanno conseguito la qualifica in 28 *Centri* della Federazione CNOS-FAP, come si evince dalla Tav. 4, nella pagina seguente.

**Tav. 4 – Distribuzione dei 643 ex-allievi del settore "Eletto-Elettronico"  
in base alle 3 Circostrizioni, alle 9 Regioni e ai 28 Centri**

CFP			17		18		19 +	
	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%
Valdocco	29	4.5	5	3.2	12	4.4	12	6.8
Vigliano	14	2.2	2	1.3	7	2.6	4	2.3
Vercelli	7	1.1	--	--	3	1.1	3	1.7
Fossano	21	3.3	4	2.6	11	4.0	5	2.8
S. Benigno	27	4.2	10	6.5	7	2.6	7	4.0
Torino rebaudengo	43	6.7	9	5.8	21	7.7	13	7.4
<b>Tot. Piemonte</b>	<b>141</b>	<b>21.9</b>	<b>30</b>	<b>19.4</b>	<b>61</b>	<b>22.4</b>	<b>44</b>	<b>25.0</b>
Chatillon – Tot. Aosta	<b>6</b>	<b>0.9</b>	<b>1</b>	<b>0.6</b>	<b>1</b>	<b>0.4</b>	<b>4</b>	<b>2.3</b>
Milano	17	2.6	2	1.3	8	2.9	7	4.0
Brescia	17	2.6	3	1.9	8	2.9	6	3.4
Sesto S. Giovanni	46	7.2	17	11.0	20	7.4	3	1.7
<b>Tot. Lombardia</b>	<b>80</b>	<b>12.4</b>	<b>22</b>	<b>14.2</b>	<b>36</b>	<b>13.2</b>	<b>16</b>	<b>9.1</b>
San Donà	32	5.0	9	5.8	14	5.1	5	2.8
Mestre	11	1.7	4	2.6	5	1.8	--	--
Este	16	2.5	8	5.2	4	1.5	4	2.3
Bardolino	20	3.1	7	4.5	8	2.9	5	2.8
Verona S. Zeno	40	6.2	18	11.6	17	6.3	5	2.8
Schio	17	2.6	6	3.9	8	2.9	3	1.7
<b>Tot. Veneto</b>	<b>136</b>	<b>21.2</b>	<b>52</b>	<b>33.6</b>	<b>56</b>	<b>20.5</b>	<b>22</b>	<b>12.4</b>
Genova Quarto	10	1.6	2	1.3	3	1.1	4	2.3
Genova S. Pierdarena	18	2.8	3	1.9	7	2.6	6	3.4
<b>Tot. Liguria</b>	<b>28</b>	<b>4.4</b>	<b>5</b>	<b>3.2</b>	<b>10</b>	<b>3.7</b>	<b>10</b>	<b>5.7</b>
Udine – Tot. Friuli	<b>32</b>	<b>5.0</b>	<b>3</b>	<b>1.9</b>	<b>11</b>	<b>4.0</b>	<b>17</b>	<b>9.7</b>
<b>TOT. NORD</b>	<b>423</b>	<b>65.8</b>	<b>113</b>	<b>28.2</b>	<b>175</b>	<b>43.6</b>	<b>113</b>	<b>28.2</b>
Roma Gerini	39	6.0	4	2.6	13	4.8	20	11.4
Roma Borgo	21	3.3	--	--	7	2.6	12	6.8
<b>Tot. Lazio</b>	<b>60</b>	<b>9.3</b>	<b>4</b>	<b>2.6</b>	<b>20</b>	<b>7.4</b>	<b>32</b>	<b>18.2</b>
<b>TOT. CENTRO</b>	<b>60</b>	<b>9.3</b>	<b>4</b>	<b>2.6</b>	<b>20</b>	<b>7.4</b>	<b>32</b>	<b>18.2</b>
Bari	18	2.8	5	3.2	10	3.7	3	1.7
Cerignola	13	2.0	4	2.6	3	1.1	5	2.8
<b>Tot. Puglia</b>	<b>31</b>	<b>4.8</b>	<b>9</b>	<b>5.8</b>	<b>13</b>	<b>4.8</b>	<b>8</b>	<b>4.5</b>
Ragusa	12	1.9	1	0.6	9	3.3	2	1.1
Catania Barriera	47	7.3	11	7.1	28	10.3	8	4.5
Palermo	46	7.2	12	7.7	18	6.6	5	2.8
Misterbianco	7	1.1	2	1.3	3	1.1	1	0.6
Gela	17	2.6	3	1.9	6	2.2	7	4.0
<b>Tot. Sicilia</b>	<b>129</b>	<b>20.1</b>	<b>29</b>	<b>18.6</b>	<b>64</b>	<b>23.5</b>	<b>23</b>	<b>13.0</b>
<b>TOT. SUD</b>	<b>160</b>	<b>24.9</b>	<b>38</b>	<b>26.0</b>	<b>77</b>	<b>52.8</b>	<b>31</b>	<b>21.2</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>643</b>	<b>100.0</b>	<b>155</b>	<b>24.1</b>	<b>272</b>	<b>42.3</b>	<b>176</b>	<b>27.4</b>

Venendo ai particolari:

- a) due su tre si concentrano al Nord (423=65.8%), così suddivisi in base alle Regioni e ai Centri:
- 141 (21.9%) in Piemonte, distribuiti in 6 CFP, di cui la quota più consistente a Torino Rebaudengo (43=6.7%), mentre seguono Valdocco (29=4.5%), S. Benigno (27=4.2%), Fossano (21=3.3%), Vigliano (14=2.3%), Vercelli (7=1.1%);
  - 136 (21.2%) in Veneto, ripartiti pure in 6 CFP, di cui 40 a Verona S. Zeno (6.2%) e a cui fanno seguito S. Donà (32=5%), Bardolino (20=3.1%), Schio (17=2.6%), Este (16=2.5%), Mestre (11=1.7%);
  - 80 (12.4%) in Lombardia, di cui 46 (7.2%) a Sesto S. Giovanni e successivamente, in egual misura, Milano e Brescia (17=2.6%);
  - 32 (5%) in Friuli, con il Centro di Udine;
  - 28 (4.4%) in Liguria, con 18 (2.8%) a Genova-Sampierdarena e 10 (1.6%) a Genova-Quarto;
  - 6 (0.9%) in Val d'Aosta, con il Centro di Chatillon;
- b) a rappresentare le Regioni del Centro c'è solo il Lazio, con 60 ex-allievi (9.3%), suddivisi tra Roma Gerini (39=6%) e Borgo Ragazzi (21=3.3%);
- c) al Sud si concentra un quarto degli intervistati (160=24.9%), così distribuiti:
- 129 (20.1%) in Sicilia, di cui 47 (7.3%) a Catania Barriera e altri 46 (7.2%) a Palermo, mentre seguono Gela (17=2.6%), Ragusa (12=1.9%), Misterbianco (7=1.1%);
  - 31 in Puglia (4.8%), di cui 18 (2.8%) a Bari e 13 (2%) a Cerignola.

Dall'andamento d'insieme dei dati si può osservare che:

- oltre il 60% degli intervistati appartiene a 3 delle 9 Regioni, Piemonte (21.9%), Veneto (21.2%) e Sicilia (20.1%);
- dall'incrocio con le tre fasce d'età si evince inoltre che le quote dei qualificati più giovani si trovano in Lombardia (Sesto S. Giovanni), Veneto (Verona S. Zeno) e Sicilia (Catania Barriera), mentre Piemonte (Torino Rebaudengo) e Lazio (Gerini) presentano le più alte quote di soggetti con un'età che va dai 19 anni in poi.

Passando ad analizzare il *titolo di studio* in loro possesso all'atto di iscrizione al CFP, circa tre su quattro hanno dichiarato di avere la licenza media (473=73.6%); la quota residua si divide tra un 9% che non ha risposto in merito e un 17.4% che ha ammesso di aver frequentato uno o più anni di scuola superiore (112): questi ultimi si caratterizzano, oltre che per un'età più avanzata, per essere presenti soprattutto a Torino Rebaudengo, Udine e Roma Gerini.

## 2.2.2. Il percorso intrapreso all'uscita dal CFP

Una volta ottenute queste prime informazioni, nella seconda parte del monitoraggio si è voluto anzitutto ricostruire il percorso intrapreso una volta conseguita la qualifica, ossia se e quali *scelte di studio/lavoro* hanno compiuto gli ex-allievi, al fine di verificare la loro attuale posizione alla distanza di un anno dall'uscita dal Centro.

Attraverso i dati della Tav. 5 si rileva che:

- la quota più consistente ha ripreso a *studiare* (244=37.9%);
- circa uno su quattro ha *trovato lavoro* (156=24.3%);
- il 29.5% (190) è ancora in stato di *inoccupazione/disoccupazione*;
- non ha risposto in merito l'8.3% (53).

Dall'analisi dei dati disaggregati si evince che:

- a) per quanto riguarda l'età, la scelta di continuare a studiare è stata fatta ovviamente dai più giovani, ossia dal 60% di chi ha 17 anni o meno e dal 40% dei 18enni; viceversa la più alta percentuale di occupati riguarda chi ha 19 anni e più (33.5%); purtroppo quest'ultimo gruppo si distingue al tempo stesso per contenere al proprio interno anche la percentuale più consistente degli inoccupati/disoccupati (39.8%);

b) per quanto riguarda la distribuzione per Centri:

- a *riprendere gli studi* è una quota attorno alla metà circa degli ex-allievi di Valdocco (14 su 29=48.3%), Fossano 10 su 21=47.6%), Sesto S. Giovanni (26 su 46=56.5%), S. Donà (20 su 32=62.9%) Verona S. Zeno (25 su 40=62.5%), Genova-Sampierdarena (11 su 18=61.1%), Udine (18 su 32=56.3%);

- nel *trovare lavoro* sono stati più avvantaggiati gli ex-allievi di Brescia (10/17=58.8%) e Bardolino (9/20=45%);

- mentre la condizione di *inattività* (chi al momento non studia né lavora) ha colpito soprattutto una metà circa di chi ha frequentato i Centri del Sud, con particolare riferimento a Catania Barriera (24/47=51.1%), Palermo (21/46=45.7%), Gela (12/17=70.6%), ma non vengono risparmiati neppure alcuni CFP del Nord, tra cui si fanno notare Torino Rebaudengo (19/43=44.2%) e Chatillon (4/6=66.7%).

**Tav. 5 –Posizione dei 643 ex-allievi del settore “Elettro-Elettronico”  
a 1 anno dalla qualifica**

(per totale e per Centri che presentano dati più significativi)<sup>19</sup>

*	Tot	Vald TO	Verc	Foss	Reba TO	Chat AO	Bres	Sesto SG	San Donà	Bardo VR	S. Zeno VR	Samp. GE	Udine	Barr CT	Palermo	Gela
<b>Tot</b>	<b>643</b>	<b>29</b>	<b>7</b>	<b>21</b>	<b>43</b>	<b>6</b>	<b>17</b>	<b>46</b>	<b>32</b>	<b>20</b>	<b>40</b>	<b>18</b>	<b>32</b>	<b>47</b>	<b>46</b>	<b>17</b>
	100.0	4.5	1.1	3.3	6.7	0.9	2.6	7.2	5.0	3.1	6.2	2.8	5.0	7.3	7.2	2.6
<b>1</b>	<b>37.9</b>	48.3	--	47.6	39.5	--	23.5	56.5	62.5	35.0	62.5	61.1	56.3	19.1	28.3	--
<b>2</b>	<b>24.3</b>	20.7	42.9	38.1	16.3	16.7	58.8	15.2	12.5	45.0	30.0	22.2	28.1	27.7	2.2	23.5
<b>3</b>	<b>29.5</b>	31.0	57.1	9.5	44.2	66.7	11.8	15.2	12.5	15.0	7.5	5.6	12.5	51.1	45.7	70.6
<b>NR</b>	<b>8.3</b>	--	--	4.8	--	16.7	5.9	13.0	12.5	5.0	--	11.1	3.1	2.1	23.9	5.9

\*Legenda: 1=studiano; 2=lavorano; 3=non studiano né lavorano

Ai 244 che hanno proseguito gli studi è stato chiesto successivamente di specificare che *indirizzo* hanno preso:

- quasi la metà (117=48%) si è iscritto negli *istituti tecnici*; si distinguono Valdocco (7/14=50%), Verona S. Zeno (23/25=92%), Udine (9/18=50%), Catania Barriera (8/9=88.9%);

- circa un terzo (74=30.3%) nei *professionali*; al riguardo quote più elevate si trovano a Fossano (9/10=90%), Torino Rebaudengo (12/17=70.6%), S. Donà (12/20=60%), Udine (9/18=50%), Palermo (7/13=53.8%);

- un dato comunque confortante, anche se non eclatante, viene dal constatare che circa uno su cinque ha scelto di iscriversi al *IV anno nella IeFP* (46=18.9); in questo le quote più consistenti si riscontrano a Valdocco (5 su 14=35.7%), Sesto S. Giovanni (15 su 26=57.7%), Genova-Sampierdarena (8 su 11=72.7%); inoltre va anche osservato che la scelta di frequentare il IV anno è stata effettuata da oltre un quarto di coloro che hanno un'età più avanzata, si suppone per entrare più in fretta nel mercato dotati di una formazione superiore.

### 2.2.3. La posizione di chi ha trovato lavoro

Da questo punto in poi la scheda del monitoraggio prevedeva tutta una serie di domande indirizzate unicamente a coloro che nel frattempo sono riusciti a trovare lavoro (156=24.3%) al fine di conoscere la loro attuale posizione sul mercato e, conseguentemente, di verificare se il successo formativo ha avuto una ricaduta sul piano professionale.

Anzitutto si è voluto sapere *entro quanto tempo* e in proposito:

<sup>19</sup> VALD TO=Torino Valdocco; Verc=Vercelli; Foss=Fossano; Chat=Chatillon; Bres=Brescia; Sesto SG=Sesto San Giovanni; Bardo VR=Bardolino; S.Zeno VR=S. Zeno Verona; Samp. GE=Genova Sampierdarena; Barr. CT=Catania Barriera.

- oltre la metà ha trovato lavoro entro *3 mesi* (84=53.8%); quote maggioritarie si rilevano a Vigliano (3 su 4=75%), Fossano (6 su 8=75%), S. Benigno (6 su 7=85.7%), Torino Rebaudengo (5 su 7=71.4%), Brescia (6 su 10=60%), Bardolino (5 su 9=55.6%), Verona S. Zeno (7 su 12=58.3%), Catania Barriera (8 su 13=61.5%);

- la quota residua si divide in parti simili tra chi ha trovato lavoro entro i primi *6 mesi* (34=21.8%) e chi entro *1 anno* (36=23.1%) dal conseguimento della qualifica; si distinguono Valdocco (4 su 6=66.6%), Udine (7 su 9=77.8%), Roma Gerini (7 su 13=53.9%), Gela (4 su 4=100%);

- dall'incrocio con l'età il dato più significativo viene dal constatare che nell'inserimento entro i primi 3 mesi sono stati percentualmente più avvantaggiati gli ex-allievi con le età più basse (71.4%) rispetto alle altre due coorti (attorno al 50%).

Successivamente si è passati a verificare la *formula contrattuale* (Tav. 6):

- per una metà esatta di ex-allievi (78=50%) l'assunzione è stata effettuata attraverso l'*apprendistato*; questa formula pare essere stata adottata soprattutto a Valdocco (3 su 6=50%), Fossano (6 su 8=75%), Torino Rebaudengo (5 su 7=71.4%), Brescia (7 su 10=70%), Verona S. Zeno (8 su 12=66.7%), Roma Gerini (10 su 13=76.9%); i dati disaggregati per età attestano che si ritrovano qui ovviamente le fasce d'età più giovani (il 60% circa dei 17-18enni);

- chi nel frattempo ha ottenuto un *regolare contratto* è il 37.8%, che a sua volta va suddiviso tra *tempo determinato* (42=26.9%) e *indeterminato* (17=10.9%); tenendo conto di entrambi i contratti, questa posizione ha avuto più successo a S. Benigno (4 su 7=57.1%), Bardolino (5 su 9=55.5%), Udine (7 su 9=77.7%) ed ha riguardato oltre la metà (54.3%) di chi ha un'età più avanzata;

- un altro 10.9% ha segnalato *contratti atipici*; in genere si tratta di casi unici, presenti pressoché dappertutto, a parte Catania Barriera, dove si riscontrano 5 casi su 13 (38.5%).

#### **Tav. 6 – Forma contrattuale dei 156 occupati del settore "Elettro-Elettronico"**

(per totale e per Centri che presentano dati più significativi)<sup>20</sup>

*	Tot.	Vald TO	Foss	S. Benigno	Reba TO	Bres	Bardo VR	S. Zeno VR	Udine	Gerini RM	Barriera CT
<b>Tot.</b>	<b>156</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>10</b>	<b>9</b>	<b>12</b>	<b>9</b>	<b>13</b>	<b>13</b>
	<b>100.0</b>	<b>3.8</b>	<b>5.1</b>	<b>4.5</b>	<b>4.5</b>	<b>6.4</b>	<b>5.8</b>	<b>7.7</b>	<b>5.8</b>	<b>8.3</b>	<b>8.3</b>
<b>1</b>	<b>50.0</b>	50.0	75.0	42.9	71.4	70.0	44.4	66.7	22.2	76.9	38.5
<b>2</b>	<b>26.9</b>	50.0	--	57.1	28.6	20.0	33.3	25.0	44.4	7.7	15.4
<b>3</b>	<b>10.9</b>	--	25.0	--	--	10.0	22.2	--	33.3	7.7	--
<b>4</b>	<b>10.9</b>	--	--	--	--	--	--	8.3	--	7.7	38.5
<b>NR</b>	<b>1.3</b>	--	--	--	--	--	--	--	--	--	7.7

\*Legenda: 1=apprendistato; 2=a tempo determinato; 3=a tempo indeterminato; 4=contratti atipici

Nel precisare il *settore occupazionale* ove gli ex-allievi svolgono le proprie mansioni, circa due su tre (95=60.9%) hanno segnalato lo *stesso comparto in cui si sono qualificati* (l'elettro-elettronico); si distinguono soprattutto Fossano (6 su 8=75%), S. Benigno (5 su 7=71.1%), Milano (4 su 4=100%), Brescia (7 su 10=70%), Bardolino (6 su 9=66.7%), Genova-Sampierdarena (4 su 4=100%), Udine (6 su 9=66.7%), Roma Gerini (10 su 13=76.9%); la quota residua si compone di una minoranza che ha precisato di svolgere *mansioni diverse dalla qualifica conseguita*; fenomeno presente pressoché dappertutto, anche se sporadicamente, che però riguarda soprattutto chi ha 19 anni e più, quasi a significare che chi ha accumulato certi ritardi per provenire da un percorso formativo accidentato può andare incontro anche in seguito a ulteriori svantaggi.

<sup>20</sup> VALD TO=Torino Valdocco; Foss=Fossano; Reba TO=Torino Rebaudengo; Bres=Brescia; Bardo VR=Bardolino; S.Zeno VR=S. Zeno Verona; Barr. CT=Catania Barriera.

### 3. Osservazioni conclusive

In sostanza si può sostenere che anche questo monitoraggio, coerentemente a quanto emerso nelle precedenti indagini aventi in comune l'obiettivo di verificare la validità del modello formativo del CNOS-FAP al momento della transizione degli allievi nel mercato del lavoro o ad altri livelli del Sistema di Istruzione e di IeFP, *conferma* la validità della programmazione dei corsi in quanto capace di assicurare, nei confronti di una netta maggioranza degli attuali intervistati, tanto il reperimento dell'occupazione quanto l'inserimento in nuovi percorsi formativi. Tale esito è ancora più apprezzabile se si tiene conto della difficile situazione della nostra economia e del mercato del lavoro quale è stata illustrata all'inizio del presente articolo.

Al tempo stesso è necessario anche fare un bilancio più puntuale dei risultati conseguiti, sia positivi che in termini di criticità.

#### 1) Per il settore "Meccanica Auto"

##### a) *Aspetti positivi:*

- una maggioranza relativa ha trovato un'occupazione (52=42.3%);
- un terzo circa ha *proseguito gli studi* (37=30.1%);
- tra gli occupati, oltre la metà ha trovato lavoro nei primi 3 mesi (53.8%) e ad esserne più avvantaggiata è la fascia dei minori di età;
- circa tre su quattro hanno reperito un'occupazione nello stesso comparto della qualifica (71.1%).

##### b) *Elementi di criticità, oggetto di miglioramento:*

- uno su quattro al momento *non studia né lavora* (34=27.6%) e la maggioranza è composta da chi ha un'età più alta;
- tra chi ha proseguito gli studi, gli iscritti al IV anno nella IeFP risultano una minoranza, anche se questo dipende principalmente dalle scelte politiche a livello nazionale e regionale.

#### 2) Per il settore "Elettro-Elettronico"

##### a) *Aspetti positivi:*

- la maggioranza di questo gruppo ha proseguito gli studi (37.9%), di cui uno su cinque inscrendosi al IV anno nella IeFP; e a riprendere a studiare è soprattutto la fascia più giovane d'età;
- oltre la metà degli occupati ha trovato lavoro entro i primi 3 mesi (53.8%), di cui ancora la fascia degli ex-allievi più giovani è stata più avvantaggiata;
- circa due su tre hanno reperito un'occupazione nello stesso comparto della qualifica (60.9%).

##### b) *Elementi di criticità, oggetto di miglioramento:*

- sono più numerosi coloro che a 1 anno dalla qualifica non studiano né lavorano (29.5%), di quelli che invece nel frattempo hanno trovato lavoro (24.3%);
- il dato dei soggetti inattivi colpisce percentualmente la fascia più avanzata d'età.

#### 3) Confronto tra ex-allievi dei 2 settori

In pratica, a giocare sugli aspetti positivi o di criticità di entrambi i settori sembra essere quanto all'età:

- la coorte dei più giovani (17enni o al di sotto) che appare assai più avvantaggiata nel fare la scelta sia di proseguire gli studi che di entrare subito nel mercato;

- mentre la fascia d'età più avanzata parrebbe attestare che chi proviene da un percorso disseminato da difficoltà ed ostacoli pare destinato ad incontrare ulteriori svantaggi anche in seguito, sia per quanto riguarda il proseguimento degli studi che la ricerca del lavoro.

Un ulteriore elemento di differenziazione va poi visto nel confrontare le due categorie di utenti in base alla scelta di proseguire gli studi o di trovare un'occupazione:

- per i "Meccanici Auto" il mercato sembra più aperto e al tempo stesso la formazione che è stata data loro appare sufficiente, al punto da spingere i più ad andare subito alla ricerca del posto di lavoro invece di proseguire gli studi;

- viceversa per il settore "Elettro-Elettronico" in genere vengono richieste competenze sempre nuove e aggiornate che invitano soprattutto i più giovani e/o chi ancora è in grado di farlo ad integrare la formazione ricevuta con una ancora superiore. E in questo i dati del presente monitoraggio sembrerebbero attestare che la IeFP salesiana, oltre a dotare i suoi utenti di una formazione di base adeguata al proseguimento, contribuisce a fare da cerniera con gli studi superiori nel sensibilizzare e motivare gli allievi al passaggio in quella direzione.

## Riferimenti bibliografici

- BACCARO A., *Disoccupazione record, i giovani senza lavoro al livello più alto dal '99*, in «Corriere della Sera», (24 settembre 2010), 10.
- BANCA D'ITALIA, *Considerazioni finali*. Assemblea Ordinaria dei Partecipanti, Roma, 29 maggio 2009a.
- BANCA D'ITALIA, *Relazione annuale*. Assemblea Ordinaria dei Partecipanti, Roma, 29 maggio 2009b.
- BENADUSI L. – O. GIANCOLA – A. VITERITTI (a cura di), *Scuole in azione tra qualità e quantità*, Milano, Guerini, 2008.
- BONANNI A., *Dopo nove anni crescono i disoccupati*, in «La Repubblica», (21 marzo 2009), 9.
- BOTTANI N. – L. BENADUSI (a cura di), *Uguaglianza e equità nella scuola*, Gardolo (TN), Erickson, 2006.
- BRAMANTI A. – D. ODIFREDDI (a cura di), *Capitale umano e successo formativo*. Strumenti, strategie e politiche, Milano Franco Angeli, 2006.
- CASELLI L. (a cura di), *La scuola bene di tutti*, Bologna, Il Mulino, 2008.
- CENSIS, *43° Rapporto sulla situazione sociale del Paese. 2009*, Milano, Franco Angeli, 2009.
- CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Per una cultura della qualità: Promozione e verifica. Scuola cattolica in Italia. Terzo Rapporto*, Brescia, La Scuola, 2001.
- EUROSTAT, *Il tasso di disoccupazione dell'Eurozona è fermo al 10%. Italia è all'8.4% ma Spagna e Irlanda tremano*, in [http://www.corriere.it/economia/10\\_agosto\\_31/inflazione-istat-agosto\\_9848fce4-b4de-11df-8e04-00144f02aabe.html](http://www.corriere.it/economia/10_agosto_31/inflazione-istat-agosto_9848fce4-b4de-11df-8e04-00144f02aabe.html) (01.09.10).
- ISFOL, *Rapporto 2009*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009.
- La disoccupazione balza all'8,5%. Più di un giovane su 4 senza lavoro*, in [http://www.corriere.it/economia/10\\_settembre\\_23/disoccupazione-istat\\_23fa713a-c6f2-11df-ad8a-00144f02aabe.shtml](http://www.corriere.it/economia/10_settembre_23/disoccupazione-istat_23fa713a-c6f2-11df-ad8a-00144f02aabe.shtml) (24.09.10).
- MALIZIA G., *Insuccesso scolastico*, in J. M. PRELLEZO – G. MALIZIA – C. NANNI (a cura di), *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, Roma, LAS, 2 ed., 2008, 589-591.
- MALIZIA G. – S. CICATELLI (a cura di), *Dieci anni di ricerche (1998-2008). Scuola Cattolica in Italia*, Brescia, La Scuola, 2008.
- MALIZIA G. – C. NANNI, *Il sistema educativo italiano di istruzione e di formazione*, Roma, LAS, 2010.
- MALIZIA G. – V. PIERONI, *Follow-up della transizione al lavoro degli allievi/e dei percorsi triennali sperimentali di IeFP*, Roma, CIOFS/FP e CNOS-FAP, 2008.
- MALIZIA G. – V. PIERONI, *Accompagnamento al lavoro degli allievi qualificati nei percorsi triennali del diritto-dovere*, Roma, CIOFS/FP e CNOS-FAP, 2009.
- MALIZIA G. – M. TONINI, *Formazione Professionale e crisi economica*, in «La Società», 20 (2010), n. 1, 98-108.
- NICOLI D., *IFPQ. Istruzione e Formazione Professionale di Qualità*. Modello di riferimento per la qualità e sistema informativo comune, Paper, Roma, CSSC, 9 luglio 2010.
- NICOLI D., *Istruzione e Formazione Tecnica e Professionale in Italia*. Il valore educativo e culturale del lavoro, Roma, LAS, in corso di pubblicazione.
- SCARCI E., *Balzo degli inattivi, giù la disoccupazione*, in <http://www.ilsole24ore.com/art/economia/2010-10-02/balzo-inattivi-disoccupazione-080439.shtml?uuid=AYLqypVC#continue> (02.10.10).
- TAMBURELLO S., *L'OCSE: battuta d'arresto per la ripresa*, in «Corriere della Sera», (10 settembre 2010), 34.
- UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE – UNIVERSITÀ DI MILANO-BICOCCA – LIBERO ISTITUTO UNIVERSITARIO "C. CATTANEO" ATS, *Politiche educative di istruzione e di formazione: scenari decisionali e indicatori*, Paper, 17 ottobre 2005.